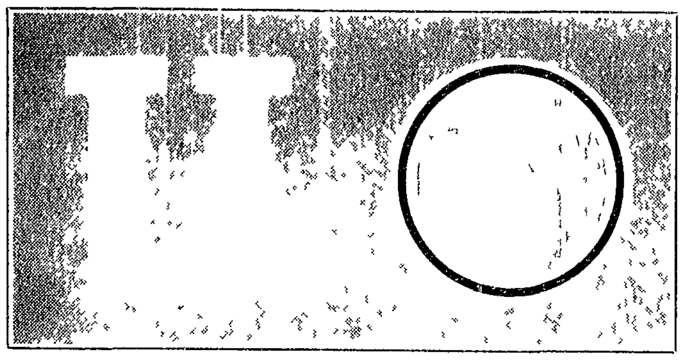
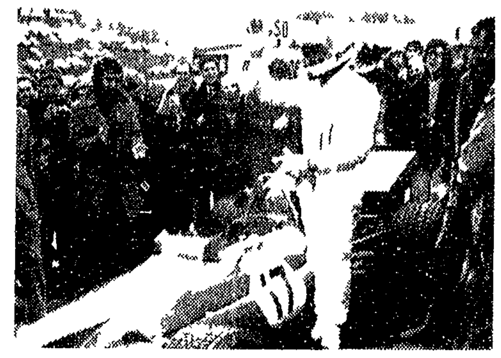


Brabham: quasi fatale l'addio alle corse

BRANDS HATCH [illegible]



Tennis «Open»: la coppa a Richey

STOCCOLMA [illegible]

Trasferte sotto tono di Napoli e Milan

La capolista bloccata all'Olimpico (0-0)

Impennata della Lazio: ma Zoff è insuperabile

Occasioni-rete da entrambe le parti - Vano show finale di Altafini

ROMA, 29 novembre

Stavolta il Napoli non ce l'ha fatta: dopo tre vittorie in trasferta stavolta s'è dovuto accontentare del pareggio. Anzi può considerarsi fortunato che il «derby» del sud non sia finito peggio. E non per colpa dei partenopei che hanno fatto la loro onesta partita battendosi con ardore, mettendo in mostra individualità di tutto rilievo (come l'immenso mostruoso Zoff o come l'ancora grande Altafini) ed una manovra organica intelligente, un centrocampo mobile e preciso, un «tourbillon» continuo delle punte inteso a far spazio al centro per le improvvise incursioni di Bianchi, Pogliana e compagnia bella.

No, il Napoli non può essere criticato: si è confermato anzi degno della posizione che occupa in classifica anche in questa occasione. Piuttosto bisogna rivolgere un vivissimo elogio alla Lazio che è risorta dalle sue stesse ceneri per improvvisare una partita orgogliosa, astuta, veloce soprattutto. È stato infatti l'alto ritmo mantenuto dagli azzurri di Lorenzo a mettere in imbarazzo il Napoli e a far sì che spesso, troppo spesso, i partenopei non riuscissero a prendere in pugno l'iniziativa e, seppure ardente, all'arrembaggio dei laziali non poteva logicamente avere sbocchi precisi organici, seppure Chinaglia è stato ancora una volta troppo solo, tuttavia è stata la Lazio ad andare più vicina al goal.

Non per niente per una parata (difettosa e affannosa) di Sulfaro ci sono state almeno cinque autentiche prodezze di Zoff, prodezze da antologia calcistica. Non per niente per una palla goal sbagliata da Ghio e un tiro a fil di palo di Bianchi ci sono state due clamorose occasioni mancate da Chinaglia e da Massa praticamente a botta sicura. Se la Lazio avesse vinto dunque pensiamo che nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo, neppure i 30 mila tifosi partenopei venuti con tutti i mezzi a Roma e autori di uno spettacolo pirotecnico con rari precedenti.

Comunque il pareggio può accontentare ambedue le squadre: il Napoli perché non ha perso il primato in classifica grazie al concomitante pareggio del Milan a Varese, la Lazio perché si è riassestata sul piano inclinato della crisi che stava per travolgere la squadra e l'allenatore Lorenzo dopo tante prestazioni deludenti.

Il pareggio infatti consente alla Lazio di guardare con più fiducia al futuro ed è un premio soprattutto per Lorenzo che ha avuto il coraggio di rivoluzionare la squadra dopo la sconfitta di Catania e proprio in occasione di una partita così difficile come quella con il Napoli.

Via Governato, Marchesi e Mazzola: i primi due perché poco dinamici, il terzo perché troppo individualista. Lorenzo ha spostato Polentes a terzino e Wilson a libero, ha recuperato Papadopulo ed ha dato fiducia a Magherini come mediano d'appoggio e a Fortunato e Dolso come tandem di sinistra.

Nonostante i dubbi espressi alla vigilia sui possibili risultati di questo rivoluzionamento tutte le mosse di Lorenzo sono risultate indovinate, a cominciare dalla conferma del giovane Magherini che sebbene alla sua seconda partita ha giostrato da veterano appoggiando Massa e permettendogli di riprendere fiato quando era necessario o addirittura di spingersi all'attacco talora per aiutare Chinaglia, rendendosi peraltro utile anche in difesa con i suoi interventi decisi e rudi ma non scorretti.

Abbiamo citato in particolare Magherini perché trattandosi di un giovanissimo era maggiore il pericolo che si smarrisse: ma ciò non significa che la Lazio sia stata Magherini e basta, che Magherini sia stato il più in rilievo.

Tutti si sono invece battuti al limite delle loro possibilità: tutti hanno realizzato alla perfezione il piano studiato da Lorenzo che è uno stratega attento, un allenatore che si informa minuziosamente sulle caratteristiche delle squadre avversarie in modo da non [illegible] in errori tattici.

Così si spiega come il Napoli stavolta non sia riuscito a concludere felicemente la sua manovra perché i difensori laziali non cadevano nella trappola del «tourbillon» ed anche perché [illegible] la velocità dei laziali ha spesso messo in difficoltà i partenopei che praticamente sono riusciti a fare il loro consueto gioco per una trentina di minuti in tutto, in particolare all'inizio quando la Lazio ancora sembrava preda dell'emozione e nel finale quando gli uomini di Lorenzo accusavano la fatica e Altafini ha dato vita ad un vero e proprio *show* personale rimasto però senza esito.

In conclusione una grande partita anche se a reti inviolate, con molte emozioni e uno spettacolo tecnico a buon livello e con indicazioni positive per ambedue le squadre.

Roberto Frosi

LAZIO-NAPOLI — Sormani aggancia una palla in area laziale mentre Facco si accinge a fronteggiare l'ex milanista. A terra il portiere Sulfaro

● VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7 — AGONISMO 8 — CORRETTEZZA 6

LAZIO: Sulfaro 6, Polentes 7, Facco 7, Wilson 7, Papadopulo 7, Magherini 8, Manservisi 6, Massa 8, Chinaglia 6, Fortunato 6, Dolso 7 (dal 30' della ripresa Morrone 6). Dodicesimo: Moriggi.

NAPOLI: Zoff 9, Monticolo 6, Pogliana 7, Zurlini 6, Panzanato 7, Bianchi 8, Hamrin 6 (dal 9' della ripresa Abbondanza 6), Sormani 6, Altafini 7, Ghio 7, Improta 7. Dodicesimo: Trevisan.

ARBITRO: Angonese di Mestre 7. A volte si è fatto influenzare dalle plateali proteste di Altafini: ha lasciato correre alcuni falli che avrebbero dovuto essere puniti con il richiamo. Nel complesso se l'è cavata.

NOTE: angoli 10-6 per la Lazio. Al 9' della ripresa il napoletano Abbondanza prende il posto dello spento Hamrin mentre al 30' sempre della ripresa Morrone sostituisce Dolso apparso affaticato. Spettatori 70.000 di cui 41.679 paganti per un incasso di L. 100.619.000 (battuto il record stagionale stabilito con Lazio-Cagliari di 99 milioni). Antidoping negativo. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Richiamati Magherini e Wilson.

LE OCCASIONI: quasi tutte di marca laziale. Nel primo tempo al 3' Dolso si libera del suo francobollatore Monticolo e serve Manservisi che subito lancia Massa, il quale tira in corsa; Zoff respinge con una vera prodezza, la palla finisce a Chinaglia che anziché tirare si aggiusta il pallone, ma poi spedisce fuori. Al 22' Dolso lancia dal corner, Zoff esce e respinge di pugno, Facco irrompe e di testa invia verso la rete ma Zoff con una nuova prodezza abbranca. Al 41' Dolso serve Massa che di testa invia di poco sulla traversa. Al 15' Altafini effettua un tiro-cross, Sulfaro para con affanno ma non trattiene, Ghio in mezza rovesciata indirizza di nuovo a rete ma Wilson salva. Nella ripresa al 6' Magherini serve Massa che tira al volo e Zoff ancora una volta compie una prodezza salvando in angolo. Al 16' Massa crossa per Chinaglia che tutto solo davanti a Zoff calcia male anche perché sbilanciato e Zoff non ha difficoltà a parare.

Al 30' Altafini sfugge a Papadopulo, crossa, Sormani è in ottima posizione e potrebbe segnare ma Abbondanza gli ruba il pallone e spedisce alto. Al 37' Massa ha l'occasione buona per segnare: da ottima posizione lascia partire un bolide che si direbbe imprendibile ma il Zoff nazionale con un prodigioso colpo di reni spedisce in corner.

DA RICORDARE: la buona prova di Papadopulo che rientrava in squadra dopo due mesi (non aveva disputato nessun incontro di campionato) e che, messo alle calcagna di Altafini, lo ha tenuto a bada per tutto il primo tempo mentre nella ripresa, ormai esaurito il fiato, si è visto spesso scavalcare.

Chiappella sugli avversari

«Non credevo a crisi laziali»

ROMA, 29 novembre

L'altalena delle azioni e delle occasioni da gol che hanno aumentato il clima di suspense durante la partita ha finito per rendere il risultato di parità come il più giusto e meglio accettato da parte dei giocatori, dei tecnici e del pubblico. Abbracci, strette di mano tra i contendenti e visi soddisfatti in entrambi i *clan*.

A testimoniare quest'atmosfera molto evidente anche negli spogliatoi riportiamo le dichiarazioni dei due allenatori.

Chiappella: «È stata una partita dura e difficile. Non mi facevo illusioni sulla crisi della Lazio, sapevo che aveva buone possibilità di ostacolare una nostra vittoria e sapevo che anche noi potevamo correre parecchi pericoli. Il risultato è più che giusto e ne sono soddisfatto anche perché quando si riesce a far punti fuori casa non bisogna mai lamentarsi».

Lorenzo: «Un pareggio con il Napoli primo in classifica ci fa onore anche se abbiamo avuto più palle gol dei nostri avversari e avremmo potuto vincere. Nel complesso il pareggio premia entrambe le squadre e il pubblico che è accorso numeroso all'Olimpico. Il Napoli certamente non ha risentito del peso della trasferta perché lo entusiasmo dei suoi tifosi si è fatto sentire per tutta la partita. La mia soddisfazione comunque non è dovuta soltanto al risultato ma al fatto che la Lazio ha ritrovato la volontà e la forza».

f. s.

Un tifoso del Napoli ferisce un laziale

ROMA, 29 novembre

Un tifoso del Napoli che con un temperino ha ferito un laziale è stato arrestato per lesioni e rinchiuso nel carcere di «Regina Coeli». Protagonisti dell'episodio che è accaduto durante lo svolgimento dell'incontro di calcio Lazio-Napoli nella tribuna Tevere dello stadio Olimpico sono il tifoso del Napoli Armando Vitaliano di [illegible] anni di S. Martino della Valle (Avellino) e il laziale Lorenzo Minetti di [illegible] (Frosinone). [illegible] il Minetti è stato medicato al pronto soccorso dello stadio [illegible] guaribile in sette giorni.

Rossoneri impegnati e diligenti, ma privi della consueta ispirazione (1-1)

L'assenza di Rivera dà le ali (e il pari) all'ottimo Varese

Alla rete di Villa risponde Carelli - Anche i biancorossi di Liedholm andicappati dalla mancanza di Bonatti - Il portiere Carmignani ha giocato con qualche linea di febbre

DALL'INVIATO

VARESE, 29 novembre

Non c'è dubbio: senza Rivera è un altro Milan. Un Milan magari anche bravino, impegnato, diligente, grintoso all'occorrenza, ma un Milan *qualunque*. Senza cioè la genialità e l'ispirazione che contraddistinguono e garantiscono la squadra di classe. Quella genialità e quell'ispirazione appunto che gli vengono sempre e soltanto da Rivera. Fuori lui gli altri si sentono tutti un pochino orfani e nell'impaccio e nell'orgasmo di non darlo a vedere inevitabilmente si smarriscono: il gioco perde così smalto e fluidità, il complesso stempera nell'affanno la sua personalità, finisce con l'adattarsi agli eventi invece di imporli. E allora è normale amministrazione football alla portata di tutti. E siccome il Varese è squadra di qualità e temperamento, esaltato per di più dall'orgoglio dei poveri e dalla particolarità della circostanza, a quel livello ci guazza perfettamente in grado di accettare e di reggere il contraddittorio, di imporre magari e a tratti il peso del suo entusiasmo e della sua iniziativa. Ne sortisce così una partita né bella né brutta, ma viva, accesa, interessante, a volte eccitante nell'alternarsi delle sue fasi e un risultato onesto che le calza giusto giusto.

Certo il Milan ha i suoi bravi motivi per rammaricarsene. Combin e Rivera non si possono concedere a cuor leggero a nessun avversario, figuriamoci su un campo che tradizionalmente scotta come l'Ossola, ma questo è un altro discorso. E poi il Varese ha pur sempre da contrapporre il *forfait* di Bonatti che non è davvero poco nell'economia del gioco biancorosso e l'*handicap* di aver dovuto schierare tra i pali un Carmignani febbricitante (e lo si è visto!) e imbottito di antibiotici.

Il fatto è che, ed è proprio quello che in fondo si temeva (o si sperava), un Milan così senza Rivera non è in grado di far capitolare [illegible] d'ammazzare in quattro e quattr'otto il campionato. Oggi appunto lo si è visto in modo chiaro. Dopo un pretenzioso avvio, quasi per nascondersi la cruda realtà, infatti i rossoneri presto contrati e rintuzzati hanno finito con lasciarsi togliere le redini di mano proprio nel settore dove normalmente nasce e si sviluppa il fluido filone del loro gran gioco, a centrocampo cioè.

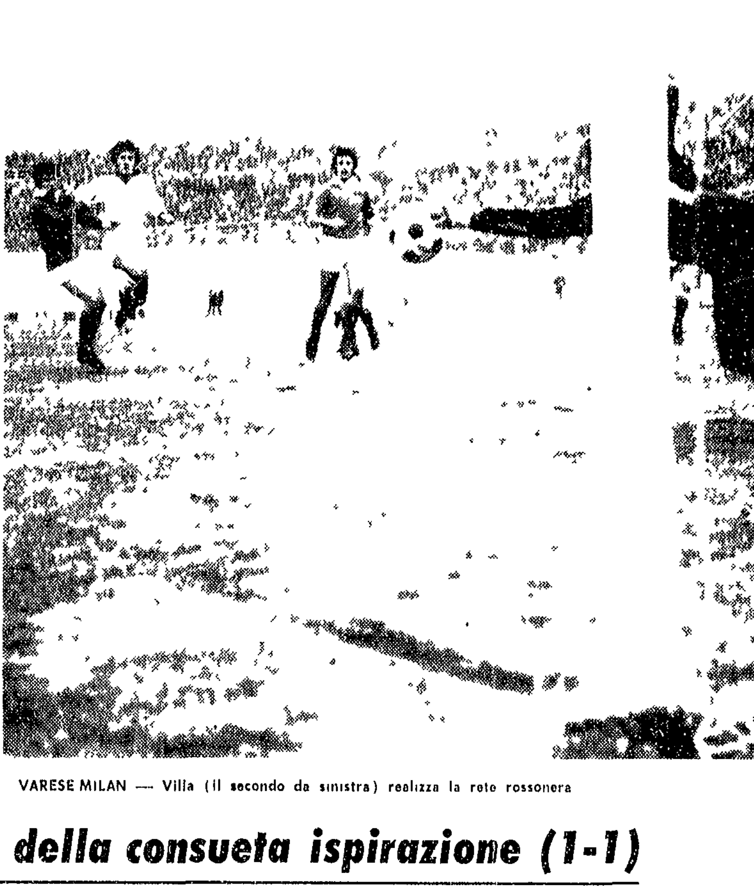
Il diligente impegno di Biasiolo e la grintosa carica dinamica di Benetti, senza un catalizzatore dell'intuito di Rivera, senza la sua imbeccata tempestiva e la sollecitazione illuminante, hanno finito presto per fare numero, senza pratica e immediata utilità per il complesso. Né Rosato, scrupolosamente impegnato su Tamborini, l'uomo d'ordine del Varese, poteva essere di valido appoggio. L'incombenza sua era tutt'altro che di comodo respiro stante la sagacia e l'astuta abilità del biancorosso capace sempre di tirare il «suo uomo» fuori dal vivo e la scarsa adattabilità al ruolo, anche se non del tutto inedito, non poteva che fare il resto.

Il Trap poi, pover'anima, era visibilmente in una di quelle giornate in cui [illegible] tutto dando mente gli va per il verso giusto, se si salva [illegible] nel suo scontro diretto con Carelli era già di troppo. In queste condizioni, senza un nesso cioè logico e continuo, il gioco si spezzettava e le punte erano costrette a [illegible] di necessità virtù. Villa [illegible] velocissimo ma senz[illegible] Prati [illegible] momenti [illegible] le sue molte risorse [illegible] Carmignani [illegible] Perego [illegible] completamente [illegible]

[illegible] Rosato [illegible] Carelli [illegible]

Purtroppo per il Varese quell'enorme mole di lavoro [illegible] Traspedini [illegible] Schnellinger [illegible] Varese [illegible] Milan [illegible] dovuto essere tutt'un altro.

Bruno Panzera



VARESE-MILAN — Villa (il secondo da sinistra) realizza la rete rossonera

VARESE-MILAN — Carelli segna il gol del pareggio biancorosso

● VOTO DELLA PARTITA

AGONISMO 6 — CORRETTEZZA 7 — TECNICA 6

MARCATORI: Villa (M) al 17' e Carelli (V) al 27' del p.t.

VARESE: Carmignani 6, Perego 6, Rimbano 6, Sogliano 6, Dellagiovanna 7, Morini 6, Carelli 6, Tamborini 6, Traspedini 5, Brignani 6, Nuti 6. Dodicesimo: Grandini; tredicesimo: Borghi.

MILAN: Cudicini 7, Anquilletti 6, Trapattoni 5, Maldera 6, Schnellinger 7, Rosato 6, Rognoni 5 (Puma nella ripresa 5), Villa 6, Benetti 6, Biasiolo 6, Prati 6. Dodicesimo: Vecchi.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro 6.

NOTE: giornata discreta, terreno buono. Nessun grave incidente di gioco. Nella ripresa Puma entrava al posto di Rognoni. Ammoniti Perego per un fallaccio su Prati e Biasiolo per proteste. Spettatori 30 mila circa.

I GOL: Il primo per il Milan al 17'. Dellagiovanna in fase di disimpegno si lascia rubare la palla al piede, poi pressa [illegible] Prati però non bada molto per il sottile [illegible] commettendo pure fallo di ostruzione impedendo cioè il recupero del [illegible] biancorosso. L'arbitro se ne sta zitto. Prati [illegible] serve il liberato Villa: controllo in corsa e [illegible] di sinistro. Carmignani si getta d'intuito ma [illegible] solo a toccare la sfera che rimbalza nel montante e [illegible]

Il pareggio al 27' dopo [illegible] Nuti da sinistra centra alto per Traspedini [illegible] Maldera [illegible] Cudicini sembra battuto [illegible] respinge sulla palla [illegible] Tamborini [illegible] sembra un'altra volta [illegible] Cudicini [illegible] Varese [illegible] Carelli che questa volta non perdona.

OCCASIONI GOL: [illegible] del primo tempo [illegible] Benetti [illegible] Maldera [illegible] Carmignani [illegible] palla che schizza sul montante e poi [illegible]

[illegible] Rognoni [illegible] Carmignani [illegible] calcio d'angolo.

[illegible] della ripresa cross di Benetti dalla sinistra, irrompe Perego [illegible] solo un corner [illegible] Nuti liberato da Carelli in area di porta [illegible] Varese [illegible]

A questo punto Rocco mette Biasiolo sull'attivissimo Carelli [illegible] Trap sul più modesto Brignani: subito [illegible] risultati. Da qui in avanti il Varese [illegible] Milan [illegible] Carmignani [illegible] Rivera [illegible] Varese [illegible] giusto.

Mercoledì la Juve a Budapest per la Coppa delle Fiere

Il Pecs non è uno squadrone ma può scapparci la sorpresa

DAL CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 29 novembre

Ai giocatori del Pecs tremano le gambe quando pensano all'incontro di giovedì con la Juventus per la Coppa delle Fiere. Sanno che la Juventus non è oggi il grande squadrone ma questo non basta a mitigare [illegible] di Anastasi e Cappelli [illegible]

Ieri sabato nell'ultima partita del girone d'andata del campionato [illegible] di Czibul [illegible] ha subito una pesante sconfitta ad opera dell'Ujpest [illegible] risultato [illegible] In somma la provinciale Pecs [illegible] della classifica del campionato ungherese [illegible] molte illusioni di riuscire a superare il turno delle Fiere.

Ma sbaglierebbero anche i bianconeri se pensassero di avere sul campo di Pecs un compito facile [illegible] squadra [illegible] provinciali il Pecs è temibile [illegible] Newcastle quando si trovò [illegible] due gol di vantaggio realizzati in [illegible]

Perché il Pecs, nonostante la pesante sconfitta con l'Ujpest, nonostante la non brillante classifica in campionato è squadra ben equilibrata nei vari reparti che pratica un gioco piacevole ed efficace. Non ha esperienza internazionale ma ha alcuni vecchi esperti [illegible] nella squadra [illegible] Rapp [illegible] difensore [illegible] Dunai [illegible] Czibul [illegible]

La formazione più probabile dovrebbe essere: Rapp; Hernadi, Mate(?), Kincses(?), Koch, Konrad, Bercai(?), Dunai, [illegible]

[illegible] Radio Budapest [illegible] 30 [illegible] 2 [illegible] 1

Meno importante ma non meno atteso [illegible] Ungheria [illegible] MTK e il Torino [illegible] mercoledì il Torino per la Mitropa Cup [illegible] Budapest il 6 dicembre [illegible] MTK [illegible] campionato [illegible] Ujpest.

Arturo Barioli

TOTO

Fiorentina-Bologna	2
Foggia-Verona	1
Inter-Catania	1
Juventus-Roma	1
L.R. Vicenza-Cagliari	[illegible]
Lazio-Napoli	x
Sampdoria-Torino	x
Varese-Milan	x
Como-Novara	1
Livorno-Casertana	1
Palermo-Pisa	x
Venezia-Padova	2
Pro Vasto-Pescara	2

Il monte premi è di 794 milioni 778.556 lire.

QUOTE: ai 26 «13» lire 15 milioni 284.200; ai 1.175 «12» lire 338.200.